

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 659.121 63.521 61.468 683.945			
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 69.455			
PREZZI D'ABONNAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785			
PUBBLICITÀ: num. colonna - Commercio: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SFI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 298

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 1953

Numero a 8 pagine con
La pagina della donna
Leggetela e diffondetela

Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

PER SALVARE LA CALABRIA

E' giusto dire come, dopo la reazione giusta, e subito. E' evitato che la Calabria a soli due anni di distanza dal disastro dell'ottobre '51, negli stessi luoghi (anche se, purtroppo, non soltanto negli stessi luoghi) e per le stesse cause, quasi nessun settore della pubblica opinione ha osato imputare la responsabilità dell'accaduto al destino, e consigliato unicamente di dar mano alla riparazione dei danni immediati e, per il resto, di continuare come prima. E' terribile pensare che non erano bastati i morti e le distruzioni ingenti di due anni fa, a far comprendere che non era «demagogia» la nostra quando, invece di guardare ai pluviometri, consigliavano di guardare all'indirizzo politico dello Stato italiano e al modo come esso, nel seguito di governi e di regimi diversi di una stessa classe dirigente, fosse stato orientato per decenni, e continuasse, di parole, ad essere orientato tuttavia; e che ci sono voluti questi altri morti e queste altre distruzioni ingenti perché la denuncia nostra sembra sia fatta propria da molti, molissimi anzi, ed accenni d'autocritica sembrano cominciare ad affiorare perfino nell'atteggiamento di espontani attualmente responsabili della vecchia classe dirigente italiana.

Ma il quadro che certi settori della pubblica opinione hanno fin qui dato delle cause della catastrofe calabrese ben lungi dall'essere completo: si parla molto soprattutto di sistemazione dei bacini montani, che certamente costituiscono il nocciolo del problema, ma non si riesce a cogliere ancora il nesso del fenomeno complessivo che va cercato, per la Calabria soprattutto, non soltanto nel processo di degradazione cui sono stati abbandonati le montagne e i torrenti che ne scaturiscono, ma nel processo di degradazione, di disfacimento, cui è stata sottoposta, per decenni e decenni, tutta la società calabrese. Si fermi infatti l'attenzione su alcuni aspetti del paesaggio desolato, con l'opinione pubblica, interessata al di fuori delle alchimie segrete ed equivoci di certi «tecnicici» e di certi «legislatori», che abbiamo troppo bene, fin qui, imparato a conoscere. E vogliamo che tale elaborazione avvenga nel modo più aperto, largo, intelligente, in contatto con l'opinione pubblica, d'accordo con le popolazioni interessate, al di fuori delle intere province, quelle di Reggio Calabria e di Catanzaro, ma che si possono cogliere anche studiando i primi elenchi ufficiali dei danni.

Che cosa colpisce nel lodi panorama calabrese? Non deve colpire forse il fatto che di cui all'epicentro del disastro situato in quella zona della provincia di Reggio, dove, questa volta, hanno rotto insieme più torrenti e che è così, diverso dall'epicentro del disastro del '51, ma ugualmente per il diverso orientamento dei venti della pioggia, essa si allarga a chiazze, come una lebbra, su una superficie immensa? E che ad ognuna di queste chiazze corrisponde ora uno strapianto d'acqua, ora una frana, il crollo d'un ponte, ora il crollo d'un gruppo di case, l'allagamento d'un abitato? E non si guarda solo alle cose, si guarda agli uomini. Si potrà forse negare allora che si tratta di uomini la cui permanenza è tale che la sventura che li ha colti, escono colpiti a morte, senza risorsa alcuna alla quale potere rivolgersi per resistere il tempo necessario a riedificare la propria economia, escono come profughi d'una guerra devastatrice, piuttosto che come danneggiati d'un sinistro?

A tali elementi ci riferiamo quando parliamo di un processo generale di degradazione e di disfacimento, che è in atto in Calabria (ma non è forse ugualmente in atto, purtroppo, in tanta parte del Mezzogiorno?) e che se ha indebolito in primo luogo le difese che dovrebbero proteggere le cose e gli uomini dal sistema intricato dei torrenti dell'Aspromonte e delle tre Siley, ha reso anche particolarmente debole gli uomini e le cose ad opporre un'estrema resistenza quando, cedute che siano le insufficienti difese, si viene a creare una situazione d'emergenza. Naturalmente su queste cose si dovrà ritornare ancora, ma con i mezzi di Calabria (del Mezzogiorno in genere).

Guardare, non per comprendere, ma per agire. E anche qui si tratta d'intendersi. Non saremo certo noi a doverci di non essere più soli nel denunciare un male e nell'involcare per esso il giusto rimedio. Ma noi chiediamo non solo che si mostri di volere agire, ma che si agisca sul serio, e nella di-



Il Po di Venezia ha rotto alcuni argini golenali allargando il grosso villaggio di Ca' Pisanti. L'invasione dell'acqua, che in alcuni punti ha raggiunto un metro e 30 di altezza, ha reso necessaria l'evacuazione di una parte della popolazione

NON RESTINO SULLA CARTA I PROVVEDIMENTI PER LA CALABRIA

Occorrono altri mezzi per soccorrere i paesi isolati

In continuo aumento il numero degli sfollati - Il sole è tornato a brillare, ma non è cessato il pericolo delle frane

DA UNO DEI NOSTRI INVIAI

REGGIO CALABRIA, 26 — Questa mattina è uscito il sole da restituendo tutta la giornata. Per chi non ha vissuto quest'ultime 48 ore, è difficile comprendere il significato di queste parole. Le frane incombono, la maggior parte delle strade è interrotta, ma l'acqua nei torrenti defluisce, si possono — se si vuole — raggiungere i centri isolati, portare i viveri ed i medicinali, mettere in salvo chi vive nelle case e nelle frazioni periferiche.

Abbiamo detto: se si vuole. Sono passati sette giorni, ma si attende ancora un reparto del Genio richiesto d'urgenza e nemmeno oggi sono giunte le «jeep» e i «jepponi».

Eppure la situazione nella provincia permane molto grave, perché molti sono i centri ancora in pericolo, e verso le 15 le frane, che affossano qui e precisa, si fa sempre più grande.

Per chi non ha vissuto quest'ultime 48 ore, è difficile comprendere il significato di queste parole. Le frane incombono, la maggior parte delle strade è interrotta, ma l'acqua nei torrenti defluisce, si possono — se si vuole — raggiungere i centri isolati, portare i viveri ed i medicinali, mettere in salvo chi vive nelle case e nelle frazioni periferiche.

Abbiamo detto: se si vuole. Sono passati sette giorni, ma si attende ancora un reparto del Genio richiesto d'urgenza e nemmeno oggi sono giunte le «jeep» e i «jepponi».

Le frane, l'edificio scolastico e la casa comunale.

La situazione più grave, tuttavia, permane sempre quella del centro di Cittanova, che ha richiesto soccorso, e della minaccia incombinata sull'abitato per lo strappamento delle sfumare, 20 case.

Il municipio, due edifici scolastici e la caserma dei carabinieri sono pericolanti.

Fra due fuochi

Nella zona del grosso comune di Cittanova, il più popolare della pianata di Palmi, viene segnalata una interruzione della ferrovia calabro-siciliana nel tratto Cittanova-Ciampi, a causa della caduta di frane. A Bagaladi risultano lesionati fabbricati in ben cinque rioni e sono rimasti isolati i cittadini.

Il comune di Rogliudi è isolato e a Giolosa Jonica si lamentano tre feriti.

Una giornata drammatica è stata quella vissuta, ancora, dagli abitanti di Molochio, che si sono trovati a un triste fra due fuochi: un comune di circa 1.000 abitanti, due pericoli rappresentati dalle due frane. Cento persone sono state sgomberate dalle zone dove il pericolo era più immediato e ricoverate in un edificio scolastico. Ancora ieri mancavano notizie dalle frazioni di Carafà, Barvi, Balata e Musumera.

A Reggio Calabria non piove ormai da dieci ore e la gente delle borgate contadine, fra le macerie in quei luoghi che il torrente non bagna più, ma vi sono ancora molti centri isolati, vi sono ancora centinaia di segnalazioni, vi sono sempre profughi in arrivo da qualche località più interna, questa sera il loro numero era giunto a 3200, e' stato notato che si sono verificate frane e crolli.

La minaccia del torrente San'Agata, sul rilievo Sbarre di Reggio, è stata di nuovo preoccupante in seguito all'opera svolta da reparti di vigili del fuoco, da soldati ed agenti di P. S., che hanno profeticamente rafforzato con pabbioni i tratti di argini dove maggiore era la pressione delle acque.

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare. Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto il titolo «Basteranno?», fa definire una goccia di acqua in una fornace. La «Voce di Calabria» inizia il suo editoriale con queste parole: «Anunque, ci vietano i morti».

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare.

Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto il titolo «Basteranno?», fa definire una goccia di acqua in una fornace. La «Voce di Calabria» inizia il suo editoriale con queste parole: «Anunque, ci vietano i morti».

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare.

Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto il titolo «Basteranno?», fa definire una goccia di acqua in una fornace. La «Voce di Calabria» inizia il suo editoriale con queste parole: «Anunque, ci vietano i morti».

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare.

Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto il titolo «Basteranno?», fa definire una goccia di acqua in una fornace. La «Voce di Calabria» inizia il suo editoriale con queste parole: «Anunque, ci vietano i morti».

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare.

Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto il titolo «Basteranno?», fa definire una goccia di acqua in una fornace. La «Voce di Calabria» inizia il suo editoriale con queste parole: «Anunque, ci vietano i morti».

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare.

Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto il titolo «Basteranno?», fa definire una goccia di acqua in una fornace. La «Voce di Calabria» inizia il suo editoriale con queste parole: «Anunque, ci vietano i morti».

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare.

Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto il titolo «Basteranno?», fa definire una goccia di acqua in una fornace. La «Voce di Calabria» inizia il suo editoriale con queste parole: «Anunque, ci vietano i morti».

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare.

Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto il titolo «Basteranno?», fa definire una goccia di acqua in una fornace. La «Voce di Calabria» inizia il suo editoriale con queste parole: «Anunque, ci vietano i morti».

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare.

Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto il titolo «Basteranno?», fa definire una goccia di acqua in una fornace. La «Voce di Calabria» inizia il suo editoriale con queste parole: «Anunque, ci vietano i morti».

La Prefettura e la Questura continuano a sabotare le iniziative di solidarietà popolare.

Ma i Comitati democratici sono attivi in molti comuni e guidano l'azione per i soci-corri e l'assistenza. I parlamentari comunisti moltiplicano i loro interventi perché siano assicurate migliori condizioni ai prigionati, il cui numero questa sera è di 1100.

Le iniziative popolari

I commenti alla cifra stanziata dal governo ieri l'altro sono favorevoli ed astilli. Il quotidiano «Il notiziario di Messina e della Calabria», sotto